

FORUM SOCIALE MONDIALE

A Tunisi anche i valsusini anti-treno

SI CONCLUDERÀ sabato 30 marzo a Tunisi il “Forum sociale mondiale” a cui ha aderito anche il “Forum contro le grandi opere inutili e imposte”, che vede tra le sue componenti il movimento No Tav. Il programma della quattro giorni, iniziata martedì 26, vedrà il “Forum contro le grandi opere inutili e imposte” partecipare a tre seminari e un’assemblea di convergenza delle varie lotte in corso in Europa e non solo: mercoledì si è parlato della linea Tav Casablanca-Tangeri e dell’aumento del debito pubblico in Marocco. Ieri è stata proposta una riflessione su alcuni casi definiti esemplari: il movimento No Tav in valle di Susa, il movimento contro l’aeroporto di Notre-Dame-des-Landes, in Francia, e il movimento Kein S21 di Stoccarda, in Germania.

Oggi i vari gruppi si confronteranno sulla costruzione di una rete contro i grandi progetti inutili e imposti, incontro che ha l’obiettivo di migliorare e allargare la rete già esistente e di preparare l’assemblea di convergenza in programma nel pomeriggio: parteciperanno i movimenti Acipa, Attac, Cadtm, Cobas e le delegazioni italiana e tedesca del “Forum”. Il “World social forum” di Tunisi è stato anche l’occasione per lanciare la terza edizione del “Forum contro le grandi opere inutili e imposte”, in programma dal 25 al 29 luglio a Stoccarda. Un’iniziativa che ha le sue radici proprio in valle di Susa dove nell’estate 2011, su proposta del movimento No Tav, si era svolta la prima edizione del Forum che lo scorso anno ha poi fatto tappa a Notre-Dame-des-Landes, in Francia.

La piattaforma è quella di sempre: «Una collaborazione e uno scambio di informazioni tra movimenti popolari che si oppongono a grandi progetti giudicati inutili e dannosi per i cittadini, che sprecano grandi quantità di denaro pubblico e che hanno come unico fine la speculazione finanziaria e l’arricchimento delle lobby». Come logo internazionale del Forum è stato scelto un elefante bianco, animale che in alcune parti dell’Asia era considerato sacro e di conseguenza non poteva essere utilizzato come animale da lavoro. Doveva essere nutrito con cibo speciale e tutti potevano entrare nel terreno del proprietario per adorarlo. Mantenere un elefante bianco era dunque molto costoso. Chi riceveva in dono un elefante bianco doveva sopportare un grande onere finanziario che poteva portarlo sull’orlo del baratro. «Un regalo indesiderato e oneroso. Così i progetti definiti “elefanti bianchi” sono indesiderabili e destinati al fallimento».

M.G.